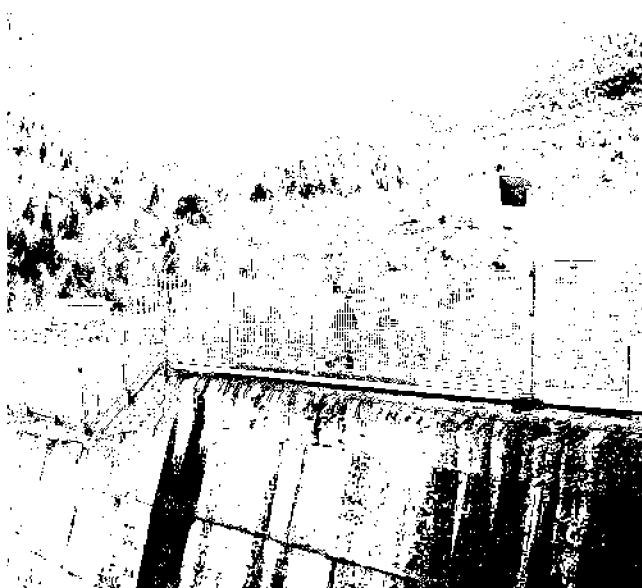


I SINDACI Allarme dal primo cittadino di Erto: «Rischiamo di scomparire»

«Senza centrale, futuro a rischio»

ROCCON

«Bim Gsp
gestirebbe
soltanto
l'impianto»



LONGARONE



Il 19 novembre i sindaci (nella foto Padrin) incontreranno i superstiti, dopo ci sarà un'altra riunione con tutti i cittadini.

Simona Pacini

BELLUNO

«Il problema riguarda solo la questione morale. I privati hanno le concessioni per prelevare e sfruttare l'acqua e tutti i titoli per usarla. C'è da apprezzare che abbiamo avuto la sensibilità di coinvolgere le popolazioni, anche perché sanno che senza i Comuni farebbero poco. Noi, come pubblico, non possiamo esimerci dal pensare a questo, anche se è doloroso per tutti». Franco Roccon è sindaco di Castellavazzo, ma anche presidente di Bim Gsp, la società che gestirà, eventualmente, la centralina del Vajont. «Il decreto 78/2010 vieta ai comuni di costituire società partecipate di scopo. Per questo abbiamo pensato di avvalerci di Gsp, società già esistente. I Comuni riscuoterebbero un canone fisso annuo determina-

to in base ai kwh di conduzione». Qualche maligno potrebbe collegare l'ingresso di Bim Gsp con la volontà di ripianare il buco di 3 milioni di euro nel bilancio della società... «Assolutamente no - precisa Roccon -. In questo contesto Gsp gestirà l'impianto ma non guadagnerà utili sulla produzione, recupererà solo i costi di gestione».

«È chiaro che il tema è delicato - interviene il sindaco di Longarone Roberto Padrin - e ci sono diverse opinioni in merito, tutte giustificabili e comprensibili. Si tratta di una scelta non facile, ma nell'accordo abbiamo valutato i benefici che potrà portare. Di sicuro verrà sentita la popolazione: prima i superstiti e poi tutti gli altri cittadini».

«Se non accettiamo questa proposta, il rischio concreto è quello di scomparire»: sono le parole del sindaco di Erto e

Casso, Luciano Pezzin (anche presidente del Parco delle Dolomiti Friulane).

«È chiaro che ci dovrà essere la massima concertazione possibile - aggiunge Pezzin -, ma è inutile negare che queste risorse (ognuno dei comuni si vedrebbe garantito un introito annuale di circa 300 mila euro, ndr) garantirebbero alcuni anni di tranquillità e di possibile rilancio per le nostre comunità». A Erto, in



particolare, le risorse verrebbero utilizzate per la sistemazione del centro storico, uno scrigno che potrebbe fare da volano per il richiamo turistico.

«Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità - ammonisce il primo cittadino friulano -, perché è facile dire sempre di no. Personalmente, credo di avere dimostrato coi fatti quanto valga il rispetto della memoria. Tuttavia, qualunque sia la decisione, non si possono nascondere le difficoltà che abbiamo perfino a chiudere i bilanci in pareggio».

Di fronte alla levata di scudi dei comitati di superstiti e sopravvissuti, il sindaco ertano espone una sua personale teoria: «Sono persuaso che quanti hanno perso la vita nel disastro sarebbero orgogliosi di una comunità che sa rinnovarsi e restare attiva, piuttosto di vedere un paese sempre

più degradato, che suo malgrado si spegne e si spopola ogni giorno di più». «Nessuna decisione è stata presa - assicura Pezzin - e tutto andrà condiviso con i vari attori di questa dolorosa vicenda. Il 19 novembre incontreremo i comitati e sono certo che dopo aver visto il progetto si ricrederanno».